

Per l'Istat crescita mini a +0,7% anche nel 2024 Disoccupazione giù al 7,5%

Economia reale

Traino solo dai consumi, gli investimenti rallentano nonostante il Pnrr

Per l'Istat la crescita italiana di quest'anno si fermerà al +0,7%, e decimale più decimale meno il dato è ormai quasi scontato. Ma seguirà lo stesso ritmo anche nel 2024, quando di conseguenza si fermerà piuttosto lontano dall'obiettivo del +1,2% a cui il programma del Governo aggancia la prospettiva di una mini-discesa del debito in rapporto al Pil (dal 140,2% del 2023 al 140,2%).

Nelle «Prospettive per l'economia italiana nel 2023-2024» diffuse ieri anche l'Istituto di statistica si allinea dunque al gruppone degli osservatori, internazionali e italiani, che per l'anno prossimo vedono una crescita più modesta di quella indicata da NaDef e Dpb. Fuori dai documenti ufficiali di finanza pubblica è tutto uno zero virgola, dallo 0,9% stimato dalla Commissione Ue allo 0,8% di Bankitalia giù fino allo 0,6% di Oxford Economics e allo 0,4% pronosticato da Prometeia.

A separare i calcoli dell'Istat da quelli del ministero dell'Economia non è la stima dell'effetto espansivo della manovra, da entrambi valutato in due decimali anche se con composizioni diverse che per l'Istituto di

che moltiplicare le incognite intorno alla linea del debito/Pil, che lo stesso Governo indica in sostanziale stasi per i prossimi anni anche in un contesto di crescita superiore all'1%.

È vero che a tenerla alta contribuisce l'eredità del Superbonus, senza il quale la discesa sarebbe di un punto percentuale all'anno, ma questa divisione delle responsabilità non cambia la valutazione di mercati e partner europei su un debito che indebolisce anche la posizione negoziale italiana nella complicata trattativa sulle nuove regole fiscali comunitarie.

Non solo. Le previsioni Istat si basano sull'ipotesi «della progressiva attuazione del Pnrr», ma nonostante questo la crescita del prossimo anno sarà trainata quasi esclusivamente dai consumi interni mentre per gli investimenti viene indicato, sia per il 2023 sia per il 2024, un +0,6% che segna un anda-



Per l'Ipca 2023 al netto dell'energia importata prima stima al 7%. Il dato definitivo arriverà a giugno

mento molto più modesto rispetto ai due anni precedenti.

A continuare nel proprio percorso in discesa è l'inflazione, con il deflatore della spesa per le famiglie che scende dal 5,4% di quest'anno al 2,5% del prossimo. Nel documento arriva poi la prima stima dell'Ipca al

statistica premiano più i consumi che gli investimenti. Il problema è nello scenario di riferimento, che nelle tabelle Istat propone un “tendenziale” (cioè il quadro senza la spinta delle misure della legge di bilancio) dimezzato rispetto a quello calcolato a settembre dal Governo.

In un contesto volatile come l'attuale il calendario non è un fattore marginale, perché le previsioni invecchiano in fretta. «Le prospettive economiche internazionali restano caratterizzate da elevata incertezza e rischi al ribasso legati principalmente all'acuirsi e al diffondersi delle tensioni geo-politiche e a condizioni finanziarie meno favorevoli».

Un panorama del genere non può

netto degli energetici importati, parametro chiave per i rinnovi contrattuali: l'Istat lo indica al 7%, il dato definitivo sarà diffuso a giugno.

Ancora in salita l'occupazione, che aumenterà in linea con l'andamento del prodotto schiacciando la disoccupazione al 7,6% quest'anno e al 7,5% il prossimo.

Il dato è indubbiamente positivo, ma presuppone una stasi della produttività che insieme alla tranquillità degli investimenti mostrano come gli effetti strutturali del Pnrr, anche a patto di realizzarlo, avranno bisogno di parecchio tempo per manifestarsi.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA